

La stampa inglese sollecita il ritiro di Cian Kai-sek dalle isole costiere

In ottava pagina le nostre informazioni

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 243

Il karakiri dell'on. Preti

La figura che il ministro socialdemocratico Luigi Preti ha accettato di fare, in rispetto della nazione infiera, è tra le più piene che una personalità politica possa sopportare nel corso della sua carriera. Chi desiderava la prova definitiva della posizione di subordinazione in cui si trova il PSDI nei confronti della DC nell'attuale formazione governativa, e della totale acquisizione di Saragat dinanzi a Fanfani, è stato abbondantemente accontentato dall'esito del consiglio dei ministri di sabato. Ha ben pochi precedenti, ci sembra, un così clamoroso karakiri politico da parte di un uomo (e sia pure d'un espONENTE socialdemocratico) il quale si era presentato sulla scena indossando le vesti austere e melodrammatiche di Catone il Censore. Il fatto che, a sua volta, il ministro Preti abbia scaricato colpe, responsabilità e conseguenze (leggi: licenziamenti) su qualche impiegato del suo ufficio stampa e su qualche redattore della *Giustizia* aggiunge soltanto un pizzico di ridicolo e di odiosità al «caso».

Un «caso» si badi — di cui lo stesso consiglio dei ministri ha confermato in pieno l'esistenza e la gravità. Se il governo avesse detto tutte balle, a non risultante, questo comunque Giuffrè non l'abbiamo mai sentito nominare e tutto è perfettamente regolare, l'asserviziano non avrebbe mancato — almeno — di un certo coraggio. Ma no. Il governo di Fanfani ci ha fatto sapere che la Finanza indagava dal '57 e il Tesoro dall'inizio del '58; e contemporaneamente ha ammesso che ciascuna amministrazione procedeva per conto proprio senza informare l'altra, e che nessun ministro aveva la minima idea di quel che stava succedendo. Ora i casi sono tre. O è vero che i ministri (alle Finanze c'era il democristiano Andreotti e al Tesoro il democristiano Medici) non ne sapevano niente, e allora hanno dato grave dimostrazione d'insipienza; o sapevano e se ne sono infissati, e allora idem come sopra; o sapevano e hanno messo la faccenda a tacere, e allora peggio che mai.

Di qui non s'esci. L'inevitabile, l'assurdo nasce quando il consiglio dei ministri, dopo sei ore di discussione su queste tre alternative (di che altro può aver discusso, se non di questo?), se ne vengono fuori con un comunicato in cui tutti sono assolti. Tutti, meno i passacarte dell'ufficio stampa del ministro socialdemocratico Preti; tutti, meno i malcapitati redattori dell'organo socialdemocratico *La Giustizia*: quella stessa *Giustizia* che quindici giorni fa Saragat aveva difeso a spada tratta!

Il pateracchio ha suscitato, com'è inevitabile, sorpresa e disgusto. Con confortante concordia, organi di stampa delle più diverse tendenze — ad eccezione del *Messaggero* e del *Corriere della Sera*, governativi per vocazione — hanno affermato subito che l'esito del consiglio dei ministri rende ancor più necessaria, e anzi indilazionabile, la inchiesta parlamentare. Quell'inchiesta e le sinistre hanno sollecitato come unica misura atta a tranquillizzare l'opinione pubblica e a far luce sulle effettive responsabilità amministrative, e che invece il governo appare ansioso di accantonare, annullare, dilazionare il più possibile. Se, insomma, l'intenzione di Fanfani e dei suoi ministri era di saldare il fronte, di tappare le falle, di mettere in definitiva la sordina o il bagaglio alla stampa, l'effetto raggiunto è stato esattamente l'opposto. La gente oggi, più che mai, vuol sapere.

Vuol sapere come mai la Guardia di Finanza sta indagando solo da un anno e mezzo su un intrallazzo che dura da dieci anni. Vuol sapere perché in questo anno e mezzo il ministro delle Finanze ha tenuto il capino sotto l'ala per non vedere, non sentire, non parlare. Vuol sapere come mai il Tesoro non sa quel che fa la Finanza e la Finanza non sa quel che fa il Tesoro. Vuol sapere perché soltanto ora si scopre che ci sono state evasioni fiscali di due miliardi per la sola IGE. Vuol sapere che cosa fanno i responsabili dei dicasteri competenti, se non sono riusciti ancora a individuare le colossali speculazioni che indubbiamente si nascondono dietro i venti o quaranta miliardi del giro d'affari della «banca senza sportelli». Vuol sapere come mai il presidente della Giovani di Azione Cattolica, dott. Vin-

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pucci «europeo», dei 100 s.l.
Lazzari secondo nei 200 rana

In sesta pagina il nostro servizio

MARTEDÌ 2 SETTEMBRE 1958

UN NUOVO SENSAZIONALE E GENEROSO GESTO DI PACE COMPIUTO DAL PAESE DEL SOCIALISMO

L'U.R.S.S. dona alla Conferenza di Ginevra e al mondo le proprie scoperte sul controllo della fusione nucleare

Il discorso di Hammarskjöld - Le relazioni di Emelianov, Perrin e Cole - Un articolo del professor Kurciatov sulla «Pravda», rivela i grandi successi conseguiti dall'URSS - L'Italia appare in ritardo

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA. I. — Un grande applauso pieno di calore — il più lungo che si sia levato in questa giornata di apertura della conferenza sugli usi pacifici dell'energia nucleare — ha salutato il delegato sovietico Emelianov per un suo gesto improntato a grande concretezza e solennità: al termine di una ricca relazione sugli sviluppi dell'esperienza sovietica nel campo della produzione di energia elettrica di origine termocellulare, Emelianov ha deposito sul legno della tribuna quattro grossi volumi dicendo: «In questi libri è compreso tutto quanto noi abbiamo tratto dai nostri studi più recenti sulle reazioni termocellulare. La delegazione sovietica li reca in dono alla conferenza».

Il vocabolo «declassifica-

tione» avevano dato, fin dal '56, il quindi augurato che la conferenza in corso possa dare una risposta circa l'epoca in cui l'energia atomica potrà entrare in concorrenza con le fonti classiche di energia. Questi dati servono soprattutto per i paesi meno ricchi, che hanno da risolvere ancora anni problemi economici prima di poter accrescere il livello di vita della popolazione.

Sono soprattutto questi an-

che i temi che interessano il nostro paese. Su di essi sono tornati nelle loro allocuzioni lo scienziato francese Francis Perrin, presidente della conferenza per la seduta inaugurale, e Stirling Cole, direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica.

La ricerca scientifica nucleare era stata ufficialmente inaugurata quel-

la mattina, alla presenza del Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjöld, e del Presidente della Federazione svizzera Thomas Holenstein. Nella sua allocuzione, anche Hammarskjöld ha rilevato come si possa considerare chiusa l'epoca in cui la ricerca scientifica nucleare era avvilita da diversi fattori di segretezza. D'ora in poi vigherà ancora la segretezza per alcune particolari tecniche, ma si tratterà del-

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA. I. — All'immediata vigilia dell'apertura della seconda conferenza di Ginevra per lo sfruttamento pacifico dell'energia atomica, l'accademico Kurciatov, in un articolo pubblicato sulla rivista scientifica *Energia atomica* e riassunto oggi della *Pravda*, ha annunciato che gli scienziati sovietici hanno compiuto un nuovo grande passo in avanti verso la attuazione di reazioni termocellulare continue controllate. Gli esperimenti si sono svolti nell'Istituto di energia atomica dell'Accademia delle scienze dell'URSS, con l'impiego di un nuovo impianto, denominato *Opra*, sui quali gli scienziati sovietici si preparano a riferire alla conferenza di Ginevra. Kurciatov si augura, nel suo articolo, che nel corso di tale conferenza l'informazione sui lavori che si svolgono nei tre principali paesi per realizzare la rea-

zione termocellulare controllata, sia «sufficientemente ampia».

Dopo avere trattato bre-

GIUSEPPE GARITANO

(Continua in 8 pag. 8 col.)

MESSAGGIO DI KRUSCIÖV A GINEVRA

GINEVRA. I. — Il primo ministro sovietico dell'URSS, Krusciöv ha invitato — come Eisenhower e Macmillan — un messaggio alla conferenza atomica, che — egli rileva — costituisce «un evento fondamentale nel campo della cooperazione scientifica e tecnica internazionale. Secondo il primo ministro dell'URSS, si aprono via alla possibilità per le scienze delle più aggiornate conoscenze ed esperienze nel campo della scienza atomica e della tecnologia. Krusciöv ha poi chiesto che vengano bandite le armi atomiche in modo che tutta la potenza dell'industria atomica venga posta al servizio della pace e del progresso.

GINEVRA — Il delegato britannico Sir John Cockcroft mentre visita la sezione sovietica della mostra «Atomi per la pace». Con lui è l'esperto sovietico Leont'ev che sta spiegando il funzionamento della macchina per la fusione nucleare il modello della quale è visibile nella foto (Telefoto)



GINEVRA — Il delegato sovietico Alkhanov (a sinistra) stringe la mano al delegato americano Villas Libby subito prima della cerimonia inaugurale della conferenza atomica (Telefoto)

zione è all'ordine del giorno; e nei corridoi ci hanno spiegato che esso deriva dal fatto che gli americani avevano adottato, nel dopoguerra, una classificazione dei programmi di ricerca che sempre più numerosi paesi a spese e convegni dei termini e dei termini di segretezza; cancellare questa classificazione è quello che oggi si intende per «declassificazione»: liberare dal segreto tutti i settori della ricerca scientifica sovietica, che con la famosa conferenza di Kurciatov

PERCHE' SOSPENDANO LE PROVE NUCLEARI

Pressioni giapponesi su Londra e Washington

TOKIO, 1 — Il ministro degli esteri giapponese Akihiko Fujiyama ha chiesto agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna di sospendere i loro esperimenti nucleari e che invece il governo apprezzino ansiosamente di accantonare, la inchiesta parlamentare. Quell'inchiesta e le sinistre hanno sollecitato come unica misura atta a tranquillizzare l'opinione pubblica e a far luce sulle effettive responsabilità amministrative, e che invece il governo

il portavoce ha detto che la

sovietica e i suoi alleati (le dichiarazioni di

ci, direttamente ripetutamente chiamato in causa, si chiuse in un così edificante mutismo, scomparendo addirittura dalla circolazione.

Vuol sapere perché il ministro, il Moralizzatore, ha fatto prima il diavolo a quattro — apparentemente sostanzioso — sul suo partito — e poi ha chiesto scusa e si è ritirato in buon ordine.

La gente vuol sapere: e solo il Parlamento può venir incontro a questo sacrosanto bisogno di verità.

LUCA PAVOLINI

Il Segretario dell'ONU ha anche comunicato che la crescente utilizzazione di reattori nucleari per la produzione di elettricità obbliga i governi dovranno puntare sulle installazioni che servono per la fissione, che utilizzano invece la fissione, vale a dire le reazioni atomiche già sperimentate nei reattori che alimentano, ad esempio, le centrali elettriche sovietiche: «Occorreranno ancora alcuni anni, forse una decina — ha detto Perrin — per concepire e costruire dispositivi in cui si avranno reazioni da fusione tra atomi di idrogeno pesante capaci di sprigionare una quantità di energia rilevante rispetto a quella impiegata per provare le reazioni stesse, e questo senza distruggere l'apparecchiatura e in modo che la operazione possa essere continua o ripetuta. Ma, per quanto importante, questo processo tecnico sarà ancora indubbiamente assai lontano dall'applicazione industriale che esigere costi di produzione globali abbassati al livello di quelli ottenuti con gli altri mezzi, tra complessi per la fissione».

Senza addentrarci nel det-

SAVERIO TUTINO

(Continua in 8 pag. 8 col.)

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA. I. — Una sensazionale notizia apparirà domattina sulla *Gazzetta Padana*, quotidiano di Ferrara. Il foglio orale pubblicherà il testo di una lettera ricevuta per 157 milioni firmata da Giuffrè e Indrizzi a una non meglio identificata «eccellenza». Essa sarebbe stata rinviata nel corso di una perquisizione operata dalla Finanza nella villa di Imola. La fonte che ha messo un boccone tanto ghiotto nelle mani dei redattori della *Gazzetta* racconta che la lettera, la cui definitiva approvazione è stata data da Giuffrè e Indrizzi, è di un «sottosegretario». Oppure un «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio appare destinata ad accentuare ancora l'interesse sulle addirittura politali della scandalo. Chi è questa misteriosa eccellenza? Un ministro in carica, un sottosegretario? Oppure un «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio appare destinata ad accentuare ancora l'interesse sulle addirittura politali della scandalo. Chi è questa misteriosa eccellenza? Un ministro in carica, un sottosegretario? Oppure un «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio appare destinata ad accentuare ancora l'interesse sulle addirittura politali della scandalo. Chi è questa misteriosa eccellenza? Un ministro in carica, un sottosegretario? Oppure un «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la città — e il ministro Preti adotta la tattica del silenzio

Il rivelazione, giunta mentre il «ministro» della provvidenza — o sembra partito per la

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

MEMORANDUM PER TAMBRONI: LA CITTA' SCONOSCIUTA

I 40 borghetti "abusivi",

Sono disseminati ovunque incuneati nel corpo stesso della città completamente dimenticati dalle autorità capitoline: migliaia di persone senza diritti

Oltre alle borgate vere e proprie, sparpagliate alla periferia della città sorgono i cosiddetti "borghetti", agglomerati di baracche e di costruzioni di ogni tipo che vanno dalla casetta in muratura abbellita da una "passata" di calce al soffocante abitato di legno compensato, foderato che la lamiera. Le famiglie che abitano questi borghetti sono le più disperate. Molte provengono dal Mezzogiorno giunte nella nostra città spinti dalla miseria che sommerge i loro paesi. Per poche migliaia di lire hanno comprato la baracca da abitare e hanno iniziato così "nuova" vita. Esse si mischiano con quelle che già da anni dimorano in queste abitazioni le loro stesse, dicono cittadini diffidati che riescono a superare il muro della nuova miseria. Accanto alle famiglie del meridionale, vivono nei borghetti molti sinistrati di guerra, strattati, nuclei familiari che si sono trasferiti da un punto all'altro della città a causa di un posto di lavoro perduto e non più trovato di un dormitorio che ha diviso il capo famiglia dalla possibilità di guadagnare come prima, di una disgrazia qualsiasi che si è abbattuta su di loro e li ha costretti a lasciare la casa in affitto.

UNA LETTERA PER TAMBRONI

Fra le lettere che nel corso di questi giorni sono arrivate al ministro Tambroni, il quale ha definito "abusivi" i borghetti che ci parla la più significativa:

"Caro direttore, sono un giovane comunista iscritto da 4 anni alla Federazione giovanile e abito nel rione di Ponte a Roma. Ho sempre sostenuto che il giudizio che il ministro Tambroni ha dato su coloro che lottano per la pace. Egli li ha definiti "abusivi". Sappia il signor Tambroni che nel nostro partito militano i giovani che lottano per la pace, per la libertà, per la democrazia, come comunista e italiano, manifestano sempre per la pace, come tutti i giovani di tutte le tendenze politiche.

Sappia il ministro Tambroni che quando i comunisti scendono nelle piazze per manifestare la loro volontà di pace sono conci del pericolo che corrono con i poliziotti che picchiano con i maneggi. Sanno che non bisogna lasciarsi provocare, per non far ricadere gravi responsabilità sui compagni che vengono arrestati e sul partito stesso. Perciò stiamo tranquilli il signor Tambroni, non siamo delinquenti, e se nelle nostre borgate esistono taluni giovani che rubano, tenete presente che costoro sono costretti a farlo a causa della disoccupazione che il governo non vuole combattere.

Gli italiani che manifestano per la pace lo fanno perché sono nel proprio diritto di liberi cittadini e questo diritto ci farà sempre più forti. Sappia anche che a noi giovani comunisti nessuno ha mai ordinato di pettarci la testa nelle sezioni politiche come fanno i giovani del MSI, e che non ci è mai stato ordinato cosa dobbiamo fare in certi momenti, perché è la nostra coscienza di comunisti e di italiani a dettarci certe cose. Non ho altre ragioni, le nuove generazioni sono stanche di guerra.

FULVIO CECCHETTI
della Sezione giovanile
di Ponte Parione

fitto per rituarsi nella baracca del borghetto.

Si tratta di decine di migliaia di famiglie minate dalla disoccupazione e dalle malattie, che vivono completamente al margine della città, volutamente dimenticate dal Comune che non vuole avere nulla a che fare con questi "abusivi", ricordati solo dalla polizia che li considera la polizia della malavita cittadina. E' questo come si sente, come tali: Qui non giunge nemmeno la pelosa e ricattatoria assistenza delle parrocchie. La POA e diramazioni si fanno vive solo in prossimità di elezioni, dispensando soprattutto promesse di futuri benefici che, regolarmente non vengono mai.

L'organizzazione di questi borghetti è fragile come le baracche che le compongono. Le strade sono di terra battuta, prive di illuminazione e che si tramutano in torrenti quando piove ed in focolai di infezione. L'estate, quando la polvere si leva ad ogni fil di vento. Questi borghetti sono posti lontano da asili, da scuole e i bambini vivono spesso allo stato brado.

Dalla fine della guerra ad oggi sono cresciuti progressivamente. Una precisa statistica in merito crede, nemmeno esiste. Molti disoccupati nel nostro, sono sfuggiti finora ad ogni rilevamento. Più difficile scoprire l'atto di na-

scita di quegli agglomerati, che i primi nuclei familiari che ci hanno scelto abitare abbondante per costruirvi le baracche. Nella periferia della città, secondo una indagine delle Consulte popolari, i borghetti ammontano ad una quarantina. Impossibile dunque elevarli per garantire le necessarie fonti di lavoro. Il risanamento sarebbe un non senso se-

minato alla base dalla disoccupazione.

L'attuazione di un simile programma che inciderebbe sulla struttura della città, non rientra nei limiti delle Giunte capitoline ed il motivo di questo atteggiamento va ricercato nella natura di classe delle Giunte che si sono alternate in Campidoglio chi ha voluto che Roma crescesse senza indietreggi, non certo mutare paese, ma anche la lotta popolare ha costituito la linea di direzione ad abbandonare molte delle vecchie posizioni.

Tuttavia non si può affermare che il Comune non si sia mai messo in moto per la sua propria politica nei confronti dei borghetti. Questa politica si basa soprattutto su un provvedimento di ordine amministrativo: negare la residenza ai nuovi venuti, costringerli a rimanere "abusivi". Fidando su fatto che un'azienda incapperebbe nel fango di un obblighiario. Ma questo aspetto ha bisogno di più ampia trattazione.

GIANFRANCO BLANCHI

UN RACCAPRICCIANTE SUICIDIO SCOPERTO IERI IN VIA LATTANZIO

Un impiegato del ministero della Marina trovato dopo 4 giorni impiccato nel bagno

I coinvolti, messi in allarme dalla scomparsa del poveretto, hanno telefonato ai vigili del fuoco — Traversie familiari hanno provocato il folle gesto — Le indagini della polizia

Truffatore esigente frodava solo quadri

Arrestato il bruto di Campo di Carne

La polizia di Latina ha arrestato il venditore ambulante Pasquale Mingo di 27 anni, ricercato da tutte le questure per aver cercato di approntare nei primi giorni o sono dei bambini Marcella Mannieri di 9 anni.

Gli stessi posti, pompieri e agenti hanno sfondato in località Campo di Carne, nel comune di Pomezia. Il Mingo si è fuggire dopo una colluttazione con il fratello della piccola, che minacciò anche con un coltello

che attraversa il soffitto della stanza da bagno.

Secondo quanto è emerso nell'istruttoria del procuratore della Nettuno, il borghetto del Mammone, che parte da Lungo Mammone per raggiungere le scuole della Bosco. Nella zona Ostiense, un'area di proprietà comunale, il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria chiamata via del Campo Sportivo. Il borghetto « Acqua Bullicante » che sorge su un'area di proprietà privata, il borghetto « Vico Cascino » che s'è allungato sotto gli alberi che vanno da via del Mandrone alla stabilità della Nettuno. Il borghetto « Vico Cascino » è sorto addirittura una arteria ch

DA IERI IN VIGORE IL NUOVO PROVVEDIMENTO

Come una ragnatela si allarga la zona D

I commercianti contrari alla decisione - I pericoli che rappresenta la nuova ordinanza capitolina - Siamo sempre in fase sperimentale

Ieri, con il ritorno alla normalità del traffico cittadino dopo le parentesi delle vacanze estive, è entrata in vigore la ordinanza del Sindaco sull'allargamento della sosta a tempo, il perimetro delle sosta a tempo è stato esteso alle seguenti vie e piazze: via Francesco Crispi, via Trinità, via Pirella, via dei Trionfi, via S. Maria in Via, via del Babuino, via del Corso, nel tratto compreso fra Largo Goldoni e piazza del Popolo, Largo S. Carlo, al Corso, piazza San Lorenzo, via S. Marta in Via, via Lergo Chigi e via dei Sibillini, via delle Stampe, piazza P. V. dei Trionfi, via piazza Barberini e via Zucchini.

Il primo provvedimento sulla zona D era stato accolto dai commercianti della zona interessata con alcune perplessità che però si sono tradotte in una accettazione più o meno passiva della decisione comunale. La nuova ordinanza, che estende le sosta a tempo a molte altre zone del centro, è stata invece ricevuta con un'acciaio di critiche e di preoccupazioni che il presidente dell'Unione commercianti ha espresso in una dichiarazione rilasciata ad una agenzia di stampa.

DURANTE LAVORI DI SOPRAELEVAZIONE

Un giovane muratore ucciso in un crollo a Grottaferrata

Anche un altro operaio è rimasto ferito fra le macerie. Una inchiesta dei carabinieri per stabilire le responsabilità

In sostanza i commercianti che hanno il negozio nella zona della sosta a tempo sono preoccupati per una possibile reazione dei clienti i quali, dovendo lasciare in sosta la loro macchina fuori del perimetro della zona D, avrebbero una sosta superiore a quella concessa di un'ora e mezza preferiranno evitare il centro della città.

Tuttavia, anche per i negozi che non sono compresi nella zona D - le situazioni non si presentano rosse, gli automobilisti che ci passano di lì lavorano, abbandonano la loro macchina per alcune ore o per l'intera giornata, cercheranno un luogo di sosta nelle strade adiacenti alla zona proibita, e di conseguenza si verificheranno dei patroci ingorghi lungo il perimetro della zona D. D'altra parte nonostante ciò le cose si tornino normali, come lo attestano le lunghe, stanche file di automobili che hanno ripreso a transitare per le strade centrali, i posteggi della zona D - appaiono con larghi vuoti, mentre ai contrari le vie e le piazze confinanti con le quali erano occupate completamente.

Quando, tre mesi fa, venne varato il primo provvedimento della sosta a tempo, i cui risultati l'assessorato al traffico ha definito soddisfacenti, da più parti venne sollevata la obiezione che la questione del traffico al centro non si sarebbe risolta con un palliativo come la sosta D. Ora l'estensione ad altre vie e piazze del provvedimento ha messo in pericolo i percorsi insti in una decisione del genere. Giustamente si fa osservare che se la zona D - doveva venire estesa al tutto il centro, automaticamente il resto del traffico, l'ingorgo provoca dalle macchine in corso di via e piazze senza limite di sosta, si trasferisce alla periferia della zona vietata.

L'angoscioso problema del traffico al centro potrà essere risolto solo con mutamenti di carattere strutturale, come prevede il progetto piano regolatore. Tuttavia, non si sa che un continuo rincorrere una soluzione che non potrà mai essere definitiva o perenne soddisfacente.

Comunque, l'assessorato al traffico ha fatto presente che anche questa seconda fase del provvedimento è a carattere sperimentale.

Il Comune risponde

VIA DEI CASTANI

In riferimento alla segnalazione apparsa sulla pagina centrale del 18.8.1958, relativa al percorso effettuato dai tram della STEFER in piazza San Felice da Cantalice, si fa presente che sono in corso i prov-

GLI INCIDENTI DELLA STRADA

Guardia giurata investita dall'auto di Claudio Villa

Quasi alla stessa ora, sono stati indennizzati al Santo Spirito il mattonatore Antonio Condò di 32 anni, abitante in via Garibaldi 10, e il manovale Gino Pazzelli di 20 anni, domiciliato in

via Giacomo Mattei 12.

Il 21.8.58, la Guardia giurata

Adriano Ciambella di 58 anni, abitante in via Antelio 93.05. Il macilento, di cui si è parlato, è stato trasportato al San Camillo e è stato ricoverato in osservazione.

Infine, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato guaribile in pochi giorni all'ospedale di San Giacomo.

Ed ecco gli altri incidenti di ieri. Alle 7.30, il motociclista Franco De Zotti di 20 anni, dimessosi in via del Corso, è finito a terra all'altezza del ponte della Madonnina: è stato trasportato al San Camillo da un autobus dell'ATAC e qui ricoverato in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni; la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40, una 600-cc. ha incalzato contro un camion fermo sulla via Appia Nuova. L'autista - Pimpiegato Giacinto Mansari di 28 anni, abitante in via Archimede 129 - è stato giudicato al San Giacomo guaribile in pochi giorni;

la ragazza che era in sua compagnia, la cassiera, è stata costretta a farsi di 17 anni dimorante in via Firenze 36 - è stata invece ricoverata in osservazione.

Quindi, alle 22.40

Gli avvenimenti sportivi

NUOTO SUCCESSI AZZURRI AI CAMPIONATI CONTINENTALI NELLA PISCINA DI BUDAPEST

Paolo Pucci europeo nei 100 m. stile libero

Lazzari secondo nei m. 200 rana



● Il ranista ha migliorato ancora il record italiano portandolo a 2'41"3
● Il titolo dei 200 m. rana al sovietico Kolesnikov; quello dei 100 m. femminili alla svedese Jobson e quello dei tuffi dal trampolino alla sovietica Krutova

(nostro servizio particolare)

BUDAPEST, 1. — Paolo Pucci ha confermato il prognostico della vigilia conquistando il titolo europeo dei 100 m. stile libero, battendo il riscosso record a ripetere l'exploit di lei quando con il tempo di 1'57"1 aveva migliorato il record europeo sulla distanza: oggi per un avvio piuttosto lento egli ha fatto fermare i cronometri a 1'56"3 che rimane tuttavia un tempo di valore europeo.

Il successo azzurro è stato completato dal secondo posto ottenuto da Lazzari nella gara dei 200 metri rana vinta dal primatista mondiale, il sovietico Kolesnikov. Il campionato continentale, per la prima volta, è stato vinto nelle semifinali e aveva un po' deluso ha sfoderato oggi tutta la sua classe vincendo di stretta misura sul nuotatore italiano che, quando il tempo di 2'41"7 (teatro il 2'41"3) di Pucci) ha migliorato ancora il suo record nazionale della specialità.

Paolo Pucci è nato a Roma il 23 aprile 1933, è studente nella facoltà di architettura. Ha iniziato la sua attività sportiva nel 1948, nel gruppo dei "Spartani" di Roma, dove ha raggiunto il titolo di campionato italiano. La sua potenza nell'azione ha fatto di lui un grande individuo, dove si è rapidamente affermato. Negli anni 1957 e 1958 Paolo Pucci si è aggiudicato i titoli nazionali dei 100 m. stile, diventando anche primatista italiano sia dei 100 m. che dei 200 m. conquistati da Pucci, che nel 1958 ha superato il record mondiale della svedese Devitt (55"6). Pucci è preceduto nella graduatoria mondiale solo dai velocisti australiani.

Il successo azzurro è stato portato a termine dalla finale dei 100 metri stile libero. Gli stessi concorrenti non accendono un notevole nervosismo. Tutti i nuotatori prendono un po' di tempo e iniziano una delle più combattute gare della storia. Pucci prende il massimo vantaggio nei secondi cinquanta metri, in cui sviluppa in piena la sua velocità. L'azzurro supera Dobai e si distacca per dirittura, non solo nella classifica del "Giro d'Italia" e al terzo Dobai, il quale ha creduto nettamente nella seconda metà.

Pucci, che non aveva battuto il primato europeo con successo, nella finale 1'56"3. Pucci deve a un avvio un po' lento il fatto di non aver ripetuto se non migliorato il suo primato europeo.

Gli altri titoli in palio, oggi, oltre ai 100 metri maschili ed ai 200 metri rana, sono stati alla sovietica Kolesnikov nei 100 metri stile libero femminili, ed alla sovietica Nina Krutova nei tuffi dal trampolino.

Degli italiani in gara nelle eliminatorie edilizie, Mario è qualificato per la finale dei tuffi mentre Elena Zenato è stata eliminata nei 200 metri rana femminili.

LEANDRO NISTRI

Il dettaglio tecnico delle finali

M. 100 METRI MASCHILI: 1) PAOLO PUCCI (Italia) 1'56"3; 2) Victor Pofeo (URSS) 1'56"3; 3) Gyula Bobay (Ungh.) 1'57"3; 4) Theo Hoogveld (OL) 1'57"7; 5) Vitali Sorokin (URSS) 1'57"8; 6) Vasilij Kolesnikov (URSS) 1'58"2. METRI 200 RANA MASCHILI: 1) Kolesnikov (URSS) 2'41"3; 2) ROBERTO LAZZARI (Italia) 2'41"7 (nuovo primato italiano); 3) Klaus Bodinger (Germania Oest.) 2'41"8; 4) Alberto Antonyan (URSS) 2'41"9; 5) Horst Klemm (Germania Oest.) 2'41"9; 6) Konrad Enke (Germania Orientale) 2'42"0.

100 METRI FEMMINILI: 1) Kate Jobson (Svezia) 1'04"7; 2) Cockie Castelaris (Olanda) 1'05"3; 3) Judy Grinham (Inghilterra) 1'05"4; 4) Grete Kraan (Olanda) 1'06"2; 5) Nina Krutova (URSS) 1'06"2; 6) Christel Steffan (Germania Oest.) 1'06"2.

TUFFI DAL TRAMPOLINO, FEMMINILI: 1) Nella Krutova (URSS) 122,2 punti; 2) Charlene Smith (Inghilterra) 121,8 punti; 3) Gisela Gersbach (URSS) 122,5 punti; 4) Irene Zastav (Inghilterra) 112,0 punti; 5) Elizabeth Ferris (Inghilterra) 110,4 punti; 6) Susanne Richter (Germania Oest.) 110,4 punti; 7) Susanne Richter (Germania Oest.) 110,4 punti; 8) Held Jensch (Germania Oest.) 110,4 punti.

Nella foto in alto: PAOLO PUCCI

A colloquio con ERCOLE BALDINI

"Sentivo dentro di me una molla che spingeva,"

«Sono partito deciso: ma ho avuto sempre paura»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1. — Le campagne della famosa magnifica cattedrale di Reims, battivano le ore: mezzanotte. Veniamo da Guex, dove avevamo vissuto una grande, tormentata e meravigliosa giornata di sport. La corsa per il campionato del mondo dei professionisti era stata appassionante e drammatica: Baldini voleva della nostra speranza, si era imposto in maniera triomfale.

«Buonanotte», Era lui, Baldini che ci augurava la buonanotte. Solo, sul buio piazzale di una camera dell'hotel Foch, il campione tornava con il ricordo alle esaltanti fasi della sua protettiva parola.

Complimenti... — Anche voi avete sofferto, vero?... — Sì, tanto.

Sono partito troppo presto. Ma per vincere bisogna essere, attaccare subito... — Per quasi 7 ore ci siamo formatai chiedendoci: «C'è la chance di vincere?»

Capisco. Ma è andata.

Sono partito deciso, sicuro delle mie forze. Sempre, però ho avuto paura. Anzi all'inizio pensavo che difficilmente la fuga sarebbe riuscita. Soltanto quando ho raggiunto il traguardo, sentivo dentro di me una molla che mi spingeva avanti. E sono arrivato.

— Sei stato superbo, tuoi... — Sì, potevamo mettere più spicchi, più colorati, e concedere le iperboli più fantasiose. E la folla può impazzire d'entusiasmo come è impazzita per Girardengo, per Binda e Guerra, per Bartali e Coppi. Perché sulla strada di Reims Baldini si è guadagnato il titolo di campionato mondiale di ciclismo del campionato del mondo.

ATTILIO CAMORIANO

non, invece bene battuti: Anquetil è l'eccezione. Bobet si è piazzato come l'anno passato. Wim Van Est ha dato che è terribile guerre, secondo in una gara per il campionato del mondo. Bobet ha ragione.

Il trionfo di Baldini e la affermazione di Favero sono stati possibili anche perché la pattuglia di Binda si è dimostrata devota all'«esprit d'équipe». Nencini ha finito con l'aiutare Baldini, mentre i fratelli Coppi, Bartali e Moser, Sabbadini, Pambieri, che hanno operato nel gruppo, frenando gli avversari che avevano intenzione di partire per l'insorgimento. Gli ordini di Binda non sono stati traditi. E possono elogiare tutti gli azzurri che una volta tanto sono riusciti ad andare d'amore e d'accordo. Ora con orgoglio possono dire di aver fatto parte della squadra di Baldini, il campione del mondo.

ERCOLE BALDINI

Il ranista ha migliorato ancora il record italiano portandolo a 2'41"3

Il titolo dei 200 m. rana al sovietico Kolesnikov; quello dei 100 m. femminili alla svedese Jobson e quello dei tuffi dal trampolino alla sovietica Krutova

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1. — L'attualità appartiene a Baldini. Parlamo tanto di lui, dunque. E raccontiamo la sua storia, che non ha precedenti. E' una storia semplice, un po' patetica, che esalta, fino al limite, la carica di eroe. E' stata stupida rimuovere dopo il tanto lavoro svolto. Avevo ancora le energie sufficienti: sentivo dentro di me una molla che mi spingeva avanti. E sono arrivato.

— Sei stato superbo, tuoi... — Sì, potevamo mettere più spicchi, più colorati, e concedere le iperboli più fantasiose. E la folla può impazzire d'entusiasmo come è impazzita per Girardengo, per Binda e Guerra, per Bartali e Coppi. Perché sulla strada di Reims Baldini si è guadagnato il titolo di campionato mondiale di ciclismo del mondo.

ATTILIO CAMORIANO

Il ranista ha migliorato ancora il record italiano portandolo a 2'41"3

Il titolo dei 200 m. rana al sovietico Kolesnikov; quello dei 100 m. femminili alla svedese Jobson e quello dei tuffi dal trampolino alla sovietica Krutova

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1. — L'attualità appartiene a Baldini. Parlamo tanto di lui, dunque. E raccontiamo la sua storia, che non ha precedenti. E' una storia semplice, un po' patetica, che esalta, fino al limite, la carica di eroe. E' stata stupida rimuovere dopo il tanto lavoro svolto. Avere ancora le energie sufficienti: sentivo dentro di me una molla che mi spingeva avanti. E sono arrivato.

— Sei stato superbo, tuoi... — Sì, potevamo mettere più spicchi, più colorati, e concedere le iperboli più fantasiose. E la folla può impazzire d'entusiasmo come è impazzita per Girardengo, per Binda e Guerra, per Bartali e Coppi. Perché sulla strada di Reims Baldini si è guadagnato il titolo di campionato mondiale di ciclismo del mondo.

ATTILIO CAMORIANO

Il ranista ha migliorato ancora il record italiano portandolo a 2'41"3

Il titolo dei 200 m. rana al sovietico Kolesnikov; quello dei 100 m. femminili alla svedese Jobson e quello dei tuffi dal trampolino alla sovietica Krutova

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1. — L'attualità appartiene a Baldini. Parlamo tanto di lui, dunque. E raccontiamo la sua storia, che non ha precedenti. E' una storia semplice, un po' patetica, che esalta, fino al limite, la carica di eroe. E' stata stupida rimuovere dopo il tanto lavoro svolto. Avere ancora le energie sufficienti: sentivo dentro di me una molla che mi spingeva avanti. E sono arrivato.

— Sei stato superbo, tuoi... — Sì, potevamo mettere più spicchi, più colorati, e concedere le iperboli più fantasiose. E la folla può impazzire d'entusiasmo come è impazzita per Girardengo, per Binda e Guerra, per Bartali e Coppi. Perché sulla strada di Reims Baldini si è guadagnato il titolo di campionato mondiale di ciclismo del mondo.

ATTILIO CAMORIANO

Il ranista ha migliorato ancora il record italiano portandolo a 2'41"3

Il titolo dei 200 m. rana al sovietico Kolesnikov; quello dei 100 m. femminili alla svedese Jobson e quello dei tuffi dal trampolino alla sovietica Krutova

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1. — L'attualità appartiene a Baldini. Parlamo tanto di lui, dunque. E raccontiamo la sua storia, che non ha precedenti. E' una storia semplice, un po' patetica, che esalta, fino al limite, la carica di eroe. E' stata stupida rimuovere dopo il tanto lavoro svolto. Avere ancora le energie sufficienti: sentivo dentro di me una molla che mi spingeva avanti. E sono arrivato.

— Sei stato superbo, tuoi... — Sì, potevamo mettere più spicchi, più colorati, e concedere le iperboli più fantasiose. E la folla può impazzire d'entusiasmo come è impazzita per Girardengo, per Binda e Guerra, per Bartali e Coppi. Perché sulla strada di Reims Baldini si è guadagnato il titolo di campionato mondiale di ciclismo del mondo.

ATTILIO CAMORIANO

Il ranista ha migliorato ancora il record italiano portandolo a 2'41"3

Il titolo dei 200 m. rana al sovietico Kolesnikov; quello dei 100 m. femminili alla svedese Jobson e quello dei tuffi dal trampolino alla sovietica Krutova

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1. — L'attualità appartiene a Baldini. Parlamo tanto di lui, dunque. E raccontiamo la sua storia, che non ha precedenti. E' una storia semplice, un po' patetica, che esalta, fino al limite, la carica di eroe. E' stata stupida rimuovere dopo il tanto lavoro svolto. Avere ancora le energie sufficienti: sentivo dentro di me una molla che mi spingeva avanti. E sono arrivato.

— Sei stato superbo, tuoi... — Sì, potevamo mettere più spicchi, più colorati, e concedere le iperboli più fantasiose. E la folla può impazzire d'entusiasmo come è impazzita per Girardengo, per Binda e Guerra, per Bartali e Coppi. Perché sulla strada di Reims Baldini si è guadagnato il titolo di campionato mondiale di ciclismo del mondo.

ATTILIO CAMORIANO

Il ranista ha migliorato ancora il record italiano portandolo a 2'41"3

Il titolo dei 200 m. rana al sovietico Kolesnikov; quello dei 100 m. femminili alla svedese Jobson e quello dei tuffi dal trampolino alla sovietica Krutova

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1. — L'attualità appartiene a Baldini. Parlamo tanto di lui, dunque. E raccontiamo la sua storia, che non ha precedenti. E' una storia semplice, un po' patetica, che esalta, fino al limite, la carica di eroe. E' stata stupida rimuovere dopo il tanto lavoro svolto. Avere ancora le energie sufficienti: sentivo dentro di me una molla che mi spingeva avanti. E sono arrivato.

— Sei stato superbo, tuoi... — Sì, potevamo mettere più spicchi, più colorati, e concedere le iperboli più fantasiose. E la folla può impazzire d'entusiasmo come è impazzita per Girardengo, per Binda e Guerra, per Bartali e Coppi. Perché sulla strada di Reims Baldini si è guadagnato il titolo di campionato mondiale di ciclismo del mondo.

ATTILIO CAMORIANO

Il ranista ha migliorato ancora il record italiano portandolo a 2'41"3

Il titolo dei 200 m. rana al sovietico Kolesnikov; quello dei 100 m. femminili alla svedese Jobson e quello dei tuffi dal trampolino alla sovietica Krutova

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1. — L'attualità appartiene a Baldini. Parlamo tanto di lui, dunque. E raccontiamo la sua storia, che non ha precedenti. E' una storia semplice, un po' patetica, che esalta, fino al limite, la carica di eroe. E' stata stupida rimuovere dopo il tanto lavoro svolto. Avere ancora le energie sufficienti: sentivo dentro di me una molla che mi spingeva avanti. E sono arrivato.

— Sei stato superbo, tuoi... — Sì, potevamo mettere più spicchi, più colorati, e concedere le iperboli più fantasiose. E la folla può impazzire d'entusiasmo come è impazzita per Girardengo, per Binda e Guerra, per Bartali e Coppi. Perché sulla strada di Reims Baldini si è guadagnato il titolo di campionato mondiale di ciclismo del mondo.

ATTILIO CAMORIANO

Il ranista ha migliorato ancora il record italiano portandolo a 2'41"3

Il titolo dei 200 m. rana al sovietico Kolesnikov; quello dei 100 m. femminili alla svedese Jobson e quello dei tuffi dal trampolino alla sovietica Krutova

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1. — L'attualità appartiene a Baldini. Parlamo tanto di lui, dunque. E raccontiamo la sua storia, che non ha precedenti. E' una storia semplice, un po' patetica, che esalta, fino al limite, la carica di eroe. E' stata stupida rimuovere dopo il tanto lavoro svolto. Avere ancora le energie sufficienti: sentivo dentro di me una molla che mi spingeva avanti. E sono arrivato.

— Sei stato superbo, tuoi... — Sì, potevamo mettere più spicchi, più colorati, e concedere le iperboli più fantasiose. E la folla può impazzire d'entusiasmo come è impazzita per Girardengo, per Binda e Guerra, per Bartali e Coppi. Perché sulla strada di Reims Baldini si è guadagnato il titolo di campionato mondiale di ciclismo del mondo.

PUBBLICITÀ mm. colonne - Commerciale
Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi
sportivi L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legal
L. 150 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini 10 - Tel. 454.51 - 454.51.

ultime l'Unità notizie

IN CONTRASTO CON UNA DICHIARAZIONE DEL FOREIGN OFFICE

La stampa inglese sollecita il ritiro di Cian Kai-scek dalle isole costiere

Accuse ufficiali britanniche alla Cina per compiacere Washington — Il ministro degli esteri giapponese dice che la posizione del suo governo verso Pechino è «diversa» da quella americana

LONDRA, 1 — Il portavoce del Foreign Office ha fatto oggi una dichiarazione ufficiale sulla situazione dello stretto di Formosa, affermando in sostanza che il governo britannico è «inquieto» a causa di tale situazione e in vista della possibile ripresa dell'attività militare che esso si consulta con gli Stati Uniti; che Londra «deploia la guerra psicologica condotta attualmente dal governo popolare cinese in merito alle isole costiere». Tuttavia il portavoce ha detto che, a parere del suo governo, la situazione non comporta il pericolo di un conflitto su vasta scala.

La dichiarazione ha tutta l'aria di essere stata sollecitata da Washington, che nel suo ostinato impegno contro la Cina si è trovata, ancora

una volta, più isolata che mai. Essa è inoltre in contrasto con le opinioni espresse oggi da gran parte della stampa britannica, compreso il conservatore imperialista Daily Mail, che rileva come Quemoy non sia di interesse strategico reale per gli Stati Uniti, e dichiara: «Un'eventuale distinzione degli Stati Uniti a proposito di Quemoy chiarirebbe l'atmosfera... il popolo britannico — per esprimersi con moderazione — considererebbe senza alcun entusiasmo una guerra per salvare la faccia di Cian Kai-scek». Il liberale Manchester Guardian consiglia addirittura agli Stati Uniti di indurre il loro protetto di Formosa a evacuare senza rumore le isole di Quemoy e Matsu. Questo è dunque il reale orientamento della

stampa pubblica britannica, e perciò in dichiarazione ufficiale è solo un altro tributo pagato da Macmillan a Washington.

Nella capitale americana Foster Dulles, che v'è rientrato questa sera, ha ripetuto che la decisione circa un eventuale intervento militare americano per mantenere Cian Kai-scek a Quemoy e Matsu può essere presa solo dal presidente. In linea di principio gli S. U. si considerano impegnati solo per Formosa e le Pescadores.

D'altra parte il segretario degli esteri giapponese, parlando alla commissione per gli esteri della Dieta, aveva dichiarato che l'atteggiamento giapponese nei confronti della Cina è «naturalmente differente» da quello degli Stati Uniti.

In precedenza il ministro degli esteri giapponese, parlando alla commissione per gli esteri della Dieta, aveva dichiarato che l'atteggiamento giapponese nei confronti della Cina è «naturalmente differente» da quello degli Stati Uniti.

LA «GUERRA DEL PESCE» NELL'ATLANTICO

Cannoniere inglese davanti all'Islanda

Londra vuol proteggere la pesca di frodo entro le acque islandesi — Protesta alla NATO

REYKJAVIK, 1 — Quattro navi da guerra inglesi hanno protetto durante tutta la giornata odierna una flottiglia di cento pescerecci britannici penetrati entro il limite delle acque territoriali d'Islanda che è stato fissato a dodici miglia dalla costa con un decreto emanato dal governo di Reykjavik in questi giorni.

Con i cannoni puntati contro i guardiacoste e le piccole vedette islandesi, la Royal Navy, la marina di guerra di sua maestà britannica, ha così aperto quella che viene definita in «guerra del pesce» fra Islanda e Gran Bretagna. I precedenti di questa controversia sono presto detti. Il governo islandese prese recentemente in esame una proposta della federazione della pesca perché il limite delle acque territoriali, ridotto entro gli esigui limiti di quattro miglia attorno alle coste, fosse portato a dodici miglia. I motivi della proposta sono chiaramente intuibili; la pesca è la fondamentale attività economica della piccola Islanda: il governo di Reykjavik veniva per questo chiamato a tutelare il patrimonio ittico anche in quella zona che solitamente era campo di attività delle flottiglie inglesi con la conseguente perdita di milioni di sterline annue da parte dei pescatori islandesi.

Avendo quindi l'Islanda annunciato che le sue cannoniere e i guardiacoste avrebbero proceduto al sequestro dei pescerecci e del raccolto ittico, la Gran Bretagna ha fatto scorrere stamane (il nuovo limite delle acque territoriali è andato in vigore questa notte) da quattro navi da guerra le sue flottiglie.

In vari punti al largo delle coste d'Islanda si sono trovate di fronte cannoniere islandesi e fregate britanniche; nessun incidente è nato, avendo le navi islandesi avuto l'ordine di non sparare. Si è quindi assistito ad una aperta violazione dei diritti dell'Islanda da parte delle preponderanti forze inglesi.

La radio di Reykjavik ha dato notizia nella mattinata di uno sventato incidente che stava per verificarsi fra una fregata britannica e due cannoniere islandesi. Le due cannoniere si stavano avvicinando ad una delle flottiglie di pescerecci inglesi che hanno violato il limite di 12 miglia al quale da mezzanotte il governo di Reykjavik ha esteso le acque territoriali, allorché la fregata «Pallister» è intervenuta «si è messa in mezzo. «I cannoni della fregata ha detto la radio islandese — erano manovrati dagli inservienti e sembravano pronti a sparare. Le nostre cannoniere, avendo ordine di non provocare incidenti, hanno invertito la rotta». La trasmissione, quella delle 12.30 che è la più ascoltata della giornata, ha provocato notevole eccitazione nella capitale.

Il ministro della pesca islandese, Josefsson, ha dichiarato: «le tempeste autunnali ci aiuteranno più tardi». Nel corso di un'intervista il ministro, che è comunista, ha detto «gli inglesi si renderanno conto che non potranno inviare navi da guerra ogni volta che vanno a pesca» ed ha aggiunto che verrà preso nota di tutti i pescerecci che violano il limite delle 12 miglia.

Il governo islandese ha og-

gi presentato una formale protesta alla NATO contro l'uso della forza nelle acque territoriali islandesi.

Il governo belga ha deciso di inviare i pescerecci belgi a rispettare il nuovo limite stabilito dall'Islanda.

EGITTO

I lavoratori si offrono volontari alla Cina

IL CAIRO, 1 — La confederazione internazionale dei sindacati arabi ha telegrafato al segretario del sindacato cinese Ching Chiu, per esprimere la solidarietà dei lavoratori egiziani in seguito alla determinazione del governo di Pechino, di liberare i prigionieri.

Mohammed Okell, segretario del sindacato arabi, si è recato a visitare l'ambasciata cinese al Cairo, offrendo come volontario.

Domani si riunirà il consiglio esecutivo dei lavoratori egiziani per discutere l'offerta di volontari.

Con i cannoni puntati contro i guardiacoste e le piccole vedette islandesi, la Royal Navy, la marina di guerra di sua maestà britannica, ha così aperto quella che viene definita in «guerra del pesce» fra Islanda e Gran Bretagna. I precedenti di questa controversia sono presto detti. Il governo islandese prese recentemente in esame una proposta della federazione della pesca perché il limite delle acque territoriali, ridotto entro gli esigui limiti di quattro miglia attorno alle coste, fosse portato a dodici miglia. I motivi della proposta sono chiaramente intuibili; la pesca è la fondamentale attività economica della piccola Islanda: il governo di Reykjavik veniva per questo chiamato a tutelare il patrimonio ittico anche in quella zona che solitamente era campo di attività delle flottiglie inglesi con la conseguente perdita di milioni di sterline annue da parte dei pescatori islandesi.

Avendo quindi l'Islanda annunciato che le sue cannoniere e i guardiacoste avrebbero proceduto al sequestro dei pescerecci e del raccolto ittico, la Gran Bretagna ha fatto scorrere stamane (il nuovo limite delle acque territoriali è andato in vigore questa notte) da quattro navi da guerra le sue flottiglie.

In vari punti al largo delle coste d'Islanda si sono trovate di fronte cannoniere islandesi e fregate britanniche; nessun incidente è nato, avendo le navi islandesi avuto l'ordine di non sparare. Si è quindi assistito ad una aperta violazione dei diritti dell'Islanda da parte delle preponderanti forze inglesi.

La radio di Reykjavik ha dato notizia nella mattinata di uno sventato incidente che stava per verificarsi fra una fregata britannica e due cannoniere islandesi. Le due cannoniere si stavano avvicinando ad una delle flottiglie di pescerecci inglesi che hanno violato il limite di 12 miglia al quale da mezzanotte il governo di Reykjavik ha esteso le acque territoriali, allorché la fregata «Pallister» è intervenuta «si è messa in mezzo. «I cannoni della fregata ha detto la radio islandese — erano manovrati dagli inservienti e sembravano pronti a sparare. Le nostre cannoniere, avendo ordine di non provocare incidenti, hanno invertito la rotta». La trasmissione, quella delle 12.30 che è la più ascoltata della giornata, ha provocato notevole eccitazione nella capitale.

Il ministro della pesca islandese, Josefsson, ha dichiarato: «le tempeste autunnali ci aiuteranno più tardi». Nel corso di un'intervista il ministro, che è comunista, ha detto «gli inglesi si renderanno conto che non potranno inviare navi da guerra ogni volta che vanno a pesca» ed ha aggiunto che verrà preso nota di tutti i pescerecci che violano il limite delle 12 miglia.

Il governo islandese ha og-

gi presentato una formale protesta alla NATO contro l'uso della forza nelle acque territoriali islandesi.

Il governo belga ha deciso di inviare i pescerecci belgi a rispettare il nuovo limite stabilito dall'Islanda.

EGITTO

I lavoratori si offrono volontari alla Cina

IL CAIRO, 1 — La confederazione internazionale dei sindacati arabi ha telegrafato al segretario del sindacato cinese Ching Chiu, per esprimere la solidarietà dei lavoratori egiziani in seguito alla determinazione del governo di Pechino di liberare i prigionieri.

Mohammed Okell, segretario del sindacato arabi, si è recato a visitare l'ambasciata cinese al Cairo, offrendo come volontario.

Domani si riunirà il consiglio esecutivo dei lavoratori egiziani per discutere l'offerta di volontari.

Con i cannoni puntati contro i guardiacoste e le piccole vedette islandesi, la Royal Navy, la marina di guerra di sua maestà britannica, ha così aperto quella che viene definita in «guerra del pesce» fra Islanda e Gran Bretagna. I precedenti di questa controversia sono presto detti. Il governo islandese prese recentemente in esame una proposta della federazione della pesca perché il limite delle acque territoriali, ridotto entro gli esigui limiti di quattro miglia attorno alle coste, fosse portato a dodici miglia. I motivi della proposta sono chiaramente intuibili; la pesca è la fondamentale attività economica della piccola Islanda: il governo di Reykjavik veniva per questo chiamato a tutelare il patrimonio ittico anche in quella zona che solitamente era campo di attività delle flottiglie inglesi con la conseguente perdita di milioni di sterline annue da parte dei pescatori islandesi.

Avendo quindi l'Islanda annunciato che le sue cannoniere e i guardiacoste avrebbero proceduto al sequestro dei pescerecci e del raccolto ittico, la Gran Bretagna ha fatto scorrere stamane (il nuovo limite delle acque territoriali è andato in vigore questa notte) da quattro navi da guerra le sue flottiglie.

In vari punti al largo delle coste d'Islanda si sono trovate di fronte cannoniere islandesi e fregate britanniche; nessun incidente è nato, avendo le navi islandesi avuto l'ordine di non sparare. Si è quindi assistito ad una aperta violazione dei diritti dell'Islanda da parte delle preponderanti forze inglesi.

La radio di Reykjavik ha dato notizia nella mattinata di uno sventato incidente che stava per verificarsi fra una fregata britannica e due cannoniere islandesi. Le due cannoniere si stavano avvicinando ad una delle flottiglie di pescerecci inglesi che hanno violato il limite di 12 miglia al quale da mezzanotte il governo di Reykjavik ha esteso le acque territoriali, allorché la fregata «Pallister» è intervenuta «si è messa in mezzo. «I cannoni della fregata ha detto la radio islandese — erano manovrati dagli inservienti e sembravano pronti a sparare. Le nostre cannoniere, avendo ordine di non provocare incidenti, hanno invertito la rotta». La trasmissione, quella delle 12.30 che è la più ascoltata della giornata, ha provocato notevole eccitazione nella capitale.

Il ministro della pesca islandese, Josefsson, ha dichiarato: «le tempeste autunnali ci aiuteranno più tardi». Nel corso di un'intervista il ministro, che è comunista, ha detto «gli inglesi si renderanno conto che non potranno inviare navi da guerra ogni volta che vanno a pesca» ed ha aggiunto che verrà preso nota di tutti i pescerecci che violano il limite delle 12 miglia.

Il governo islandese ha og-

gi presentato una formale protesta alla NATO contro l'uso della forza nelle acque territoriali islandesi.

Il governo belga ha deciso di inviare i pescerecci belgi a rispettare il nuovo limite stabilito dall'Islanda.

EGITTO

I lavoratori si offrono volontari alla Cina

IL CAIRO, 1 — La confederazione internazionale dei sindacati arabi ha telegrafato al segretario del sindacato cinese Ching Chiu, per esprimere la solidarietà dei lavoratori egiziani in seguito alla determinazione del governo di Pechino di liberare i prigionieri.

Mohammed Okell, segretario del sindacato arabi, si è recato a visitare l'ambasciata cinese al Cairo, offrendo come volontario.

Domani si riunirà il consiglio esecutivo dei lavoratori egiziani per discutere l'offerta di volontari.

Con i cannoni puntati contro i guardiacoste e le piccole vedette islandesi, la Royal Navy, la marina di guerra di sua maestà britannica, ha così aperto quella che viene definita in «guerra del pesce» fra Islanda e Gran Bretagna. I precedenti di questa controversia sono presto detti. Il governo islandese prese recentemente in esame una proposta della federazione della pesca perché il limite delle acque territoriali, ridotto entro gli esigui limiti di quattro miglia attorno alle coste, fosse portato a dodici miglia. I motivi della proposta sono chiaramente intuibili; la pesca è la fondamentale attività economica della piccola Islanda: il governo di Reykjavik veniva per questo chiamato a tutelare il patrimonio ittico anche in quella zona che solitamente era campo di attività delle flottiglie inglesi con la conseguente perdita di milioni di sterline annue da parte dei pescatori islandesi.

Avendo quindi l'Islanda annunciato che le sue cannoniere e i guardiacoste avrebbero proceduto al sequestro dei pescerecci e del raccolto ittico, la Gran Bretagna ha fatto scorrere stamane (il nuovo limite delle acque territoriali è andato in vigore questa notte) da quattro navi da guerra le sue flottiglie.

In vari punti al largo delle coste d'Islanda si sono trovate di fronte cannoniere islandesi e fregate britanniche; nessun incidente è nato, avendo le navi islandesi avuto l'ordine di non sparare. Si è quindi assistito ad una aperta violazione dei diritti dell'Islanda da parte delle preponderanti forze inglesi.

La radio di Reykjavik ha dato notizia nella mattinata di uno sventato incidente che stava per verificarsi fra una fregata britannica e due cannoniere islandesi. Le due cannoniere si stavano avvicinando ad una delle flottiglie di pescerecci inglesi che hanno violato il limite di 12 miglia al quale da mezzanotte il governo di Reykjavik ha esteso le acque territoriali, allorché la fregata «Pallister» è intervenuta «si è messa in mezzo. «I cannoni della fregata ha detto la radio islandese — erano manovrati dagli inservienti e sembravano pronti a sparare. Le nostre cannoniere, avendo ordine di non provocare incidenti, hanno invertito la rotta». La trasmissione, quella delle 12.30 che è la più ascoltata della giornata, ha provocato notevole eccitazione nella capitale.

Il ministro della pesca islandese, Josefsson, ha dichiarato: «le tempeste autunnali ci aiuteranno più tardi». Nel corso di un'intervista il ministro, che è comunista, ha detto «gli inglesi si renderanno conto che non potranno inviare navi da guerra ogni volta che vanno a pesca» ed ha aggiunto che verrà preso nota di tutti i pescerecci che violano il limite delle 12 miglia.

Il governo islandese ha og-

gi presentato una formale protesta alla NATO contro l'uso della forza nelle acque territoriali islandesi.

Il governo belga ha deciso di inviare i pescerecci belgi a rispettare il nuovo limite stabilito dall'Islanda.

EGITTO

I lavoratori si offrono volontari alla Cina

IL CAIRO, 1 — La confederazione internazionale dei sindacati arabi ha telegrafato al segretario del sindacato cinese Ching Chiu, per esprimere la solidarietà dei lavoratori egiziani in seguito alla determinazione del governo di Pechino di liberare i prigionieri.

Mohammed Okell, segretario del sindacato arabi, si è recato a visitare l'ambasciata cinese al Cairo, offrendo come volontario.

Domani si riunirà il consiglio esecutivo dei lavoratori egiziani per discutere l'offerta di volontari.

Con i cannoni puntati contro i guardiacoste e le piccole vedette islandesi, la Royal Navy, la marina di guerra di sua maestà britannica, ha così aperto quella che viene definita in «guerra del pesce» fra Islanda e Gran Bretagna. I precedenti di questa controversia sono presto detti. Il governo islandese prese recentemente in esame una proposta della federazione della pesca perché il limite delle acque territoriali, ridotto entro gli esigui limiti di quattro miglia attorno alle coste, fosse portato a dodici miglia. I motivi della proposta sono chiaramente intuibili; la pesca è la fondamentale attività economica della piccola Islanda: il governo di Reykjavik veniva per questo chiamato a tutelare il patrimonio ittico anche in quella zona che solitamente era campo di attività delle flottiglie inglesi con la conseguente perdita di milioni di sterline annue da parte dei pescatori islandesi.

Avendo quindi l'Islanda annunciato che le sue cannoniere e i guardiacoste avrebbero proceduto al sequestro dei pescerecci e del raccolto ittico, la Gran Bretagna ha fatto scorrere stamane (il nuovo limite delle acque territoriali è andato in vigore questa notte) da quattro navi da guerra le sue flottiglie.

In vari punti al largo delle cost